

Il vangelo testo di scuola, di cultura e di storia vissuta

di Domenico Sigalini

Anche nel massimo rispetto della laicità della scuola occorre avere qualche idea chiara sull'uso dei testi fondamentali dell'esperienza di fede cristiana. Il vangelo deve poter essere collocato con dignità e senza tema di devozionalismi o di confessionalità nell'insegnamento scolastico. In un tempo in cui tutti si rifanno alle radici della propria identità, sarebbe assurdo che il cristiano stesse continuamente a far ragionamenti che si arrampicano sui vetri e non prendesse come testo base il vangelo nell'insegnamento della religione cattolica. Ma voglio dire di più: sarebbe assurdo che una scuola nel rispetto della sua laicità lo ritenesse ininfluenza sulla cultura occidentale e sulle radici della nostra vita pubblica e lo ostracizzasse. Purtroppo siamo in un tempo in cui è lasciato al libero arbitrio il riferimento ai valori fondanti una civiltà e uno stato. Per esempio, da molti anni non si fa cenno a scuola del dettato della costituzione. Si diluiscono forse i suoi contenuti nelle varie osservazioni o piccole commemorazioni di classe, ma non si formano i ragazzi su questi principi che devono regolare la vita del cittadino italiano. Si può invertire la tendenza e in termini non confessionali accostare i libri che fanno la nostra cultura. Proprio per questo è utile offrire alcuni elementi semplici e fondamentali dell'uso del vangelo in questo senso nell'educazione scolastica.

Il vangelo è un documento storico e una storia

È documento e narrazione, è collezione e racconto originale, è specchio di un tempo e di un intreccio di fatti. È storicamente datato e rintracciabile nelle ricerche storiche. Non è più accettabile, oggi, che una scuola libera

— **Domenico Sigalini** *Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana*

creda di perdere la sua laicità se aiuta i giovani ad accostare questo testo nella sua dignità di documento sicuro e dimostrabile del periodo storico che ha dato origine alla nostra civiltà. La mole di documenti che dimostrano la storicità dei vangeli è la più ricca che esista per opere scritte nell'antichità. Codici, versioni, papiri, riferimenti, rimandi, commenti risalgono ai primi tempi del cristianesimo e danno dei vangeli prove storiche inconfutabili, anche se con estrema leggerezza ancora oggi, persone che si ritengono di studio e di spessore scientifico si sentono autorizzati a seminare dubbi e diletteggiare, a far passare per scoperte sensazionali alcuni vangeli cosiddetti apocrifi che sono stati studiati e ristudiati nella storia della codificazione dei vangeli. Non sono pochi i professori di lettere che hanno fatto passare per storia le *fiction* come il caso classico del "codice da Vinci", con un disprezzo della intelligenza dei giovani, che si può definire barbarie. Oppure che si sono prestati ai tormentoni sui papiri di Qumram, facendo vedere a mò di romanzo, trafugamenti, interventi da cospirazione da parte del vaticano per non far emergere documenti assolutamente da tenere segreti che metterebbero in dubbio la fede. C'è ancora qualcuno che insegna che la risurrezione sarebbe confutabile dal ritrovamento del cadavere di Gesù e così via, confondendo *fiction* pure interessanti e godibili, con tesi storiche. Che questo sia possibile in palestra o al supermercato non fa problema, ma che sia insegnato a scuola, fa pensare a una ignoranza calcolata e annidata in visioni ideologiche penose. Lo studio della storicità dei vangeli può dare ai giovani un bagaglio di criteri di ricerca molto sofisticato e utile per ogni ricerca scientifica.

Il vangelo è un'opera letteraria

Sono convinto che se non fosse legato all'esperienza di fede dei cristiani, da cui il laicismo imperante deve sempre difendersi per partito preso, sarebbe valorizzato come testo di letteratura e come introspezione profonda della vita umana. Il suo greco facile da accostare, le immagini icastiche e tenerissime di vita che offre, le caratteristiche della persona che è Gesù, lo scavo in profondità nei fatti concreti della vita, le pennellate dello spirito e della natura, la descrizione delle fatiche e delle gioie degli uomini, le ansie dei sofferenti sono la nostra umanità, raccontata con semplicità, con stili diversi, con visioni di mondo accostabili e interdipendenti. Luca, Matteo, Marco raccontano di Gesù a partire da pre-comprensioni, non pregiudizi, che delineano diverse culture religiose e sociali. Le parabole sono ricche e profonde descrizioni dell'animo umano, fatte duemila anni fa e capaci di sconvolgere e dare serenità ai nostri giorni annoiati, alle nostre incapacità

di trovare pensieri che promuovono la dignità di ogni persona. Il dramma dei padri con i figli che fuggono e ritornano, che stanno e non partono, che dicono sì e no, ma non sono decisi, nel vangelo sono lì a interpretare di nuovo la vita quotidiana entro una speranza semplice e vivibile. I conti con la propria grettezza umana e con l'estrema fragilità delle persone, lì ci sono. La lapidazione stroncata di una donna, la salute ridonata a un uomo paralizzato, la mano tesa e dolcissima a un cieco sono ritratti di umana comprensione, tensioni di solidarietà e di amore. Che cosa ci aspettiamo da una letteratura se non una capacità di creare stupore attraverso racconto e descrizione pulita, avvincente, armonica, penetrante, stimolante? Che cosa sono le favole di Fedro? Sono meglio del vangelo dal punto di vista letterario? Sono sicuramente di altra natura, ma il vangelo non è da meno quanto a interpretazione senza tempi del rischioso mestiere di vivere.

Il vangelo è una vita

Narra a suo modo la vita di Gesù di Nazaret, entro un modello narrativo originale. Dico a suo modo perché non è un diario o una biografia, ma un assemblaggio di testi, di narrazioni, di fonti che si richiamano e si compenetrano. Si coglie molto bene nei vangeli come nascevano i libri di narrazione nell'antichità, come si poteva giungere a mettere per iscritto fatti e vite, interpretazioni e fotografie del reale, visioni di mondo e testimonianze di persone, intuizioni di fede e storie di uomini, tradizioni culturali e innovazioni inaspettate. La vita di Gesù di Nazaret, di un uomo sorprendente, affascinante, delicatissimo e energico vi appare nella sua originalità e nella sua non riducibilità ad altri personaggi del suo tempo. Certo occorre una analisi testuale non approssimata, che però oggi è possibile anche nei nostri ragazzi, che occorre aiutare a difendersi da cumuli di menzogne che vengono loro fatte digerire nel mondo della *fiction*, indebolendo il senso critico e la stessa voglia di poesia che nasce dal cuore e dalla passione per la vita che hanno. La vita di Gesù si snoda tra le sue passioni forti e i tranelli del potere, tra le lagne dei discepoli e gli slanci dei convertiti, tra le dispute con gli intellettuali e il bisogno di salvezza dei poveri, tra le invettive contro i potenti e l'appassionato dialogo della preghiera, nelle sofferenze dei poveri e nel dolore dei malati. Le parabole che racconta sono quadri di vita profonda, di introspezione semplice, ma acuta. Non pochi si riconoscono nelle persone stigmatizzate e amate da Gesù, lì ci si sente il ricco che guadagna sempre di più e non pensa alla sua morte, al distacco dai beni per essere in compagnia di un bene più grande. Nel vangelo ci si vede autosufficienti (non siamo mai stati schiavi di nessuno), in ricerca (che devo fare

per avere vita piena), malati e ciechi (che io veda), demotivati e delusi (venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi e io vi ristorerò).

Il vangelo è una drammatizzazione della vita umana

Quello che colpisce di più, ed è un monumento alla esperienza della nostra umanità, è la passione che viene narrata in quattro modi diversi e che ha segnato la nostra cultura, le nostre tradizioni, e segna ancora i nostri tempi, le nostre primavere, la nostra luna piena di marzo. Anche solo per questa parte descrittiva della umanissima morte di Gesù di Nazaret, i vangeli meritano una seria attenzione da parte della scuola. Se fossimo più laici nel ragionare e meno ideologici, avremmo maggior attenzione a far ripercorrere ai giovani questa storia vera, questa esperienza tragica della nostra umanità che ha la capacità di far parlare ogni nostra pena e tragedia, ogni esperienza di liberazione e di sconfitta, ogni tensione spirituale, morale e politica. Quella crocifissione che segna la nostra cultura va letta in profondità e sviscerata per tutto il carico di dolore che trapassa le vite degli uomini di ogni tempo e degli stessi giovani che sono visti troppo come spensierati, ma che si portano dentro sofferenze inimmaginabili. Quella croce che tende a diventare solo una bandiera per assurde contrapposizioni, è una storia di un uomo vero, colpito e eliminato crudelmente, assolutamente non violento e amorevole con tutti, l'esempio dell'assunzione su di sé del male che lo circonda e che in una visione di fede diventa proposta assolutamente inaspettata di una visione razionale di Dio.

Il vangelo è un riferimento imprescindibile per conoscere le radici della nostra cultura

La nostra cultura occidentale non può non tornare lì. Lì siamo nati e lì abbiamo acquisito i valori fondamentali su cui si reggono ancora le costituzioni di tanti paesi. Il senso della vita, la centralità della persona umana, la sua non ridicibilità a nessuna schiavitù, il valore della pace, il senso della misericordia e del perdono, il valore del corpo, la uguaglianza di diritti per tutti, uomini e donne, la grandezza e il rispetto assoluto dei bambini, il valore della solidarietà, l'attenzione al malato, il valore della coscienza, l'assunzione della propria responsabilità nella vita sociale, la giustizia ... Tutti questi valori sono passati nelle nostre leggi, ma vengono da lontano, sono stati dissodati, rinforzati e molti anche introdotti nella storia dell'umanità e della cultura occidentale dal vangelo. Le varie ideologie che hanno dettato legge nei secoli passati hanno poggiato su testi fondativi che ora fanno parte della storia dei popoli e delle culture. Il vangelo è lì ancora e re-

sta un riferimento assoluto, ma purtroppo non si ha il coraggio di andarlo a consultare, farlo conoscere. Non si tratta di imporre una fede, ma di scandagliare nei fondamenti della nostra cultura. Nei secoli che ci hanno preceduto il vangelo è stato, con la bibbia, il riferimento di tutte le generazioni anche di poveri e di illetterati e analfabeti. Le cattedrali lo hanno illustrato in forme di arte che ancora oggi sono da ammirare e parlano più di qualsiasi scuola che ha dimenticato gli elementi fondamentali della nostra cultura. Per il cristiano il vangelo è qualcosa di più, ma proprio per questo deve essere quel qualcosa di condiviso che avendo segnato la nostra storia, può aiutare tutti a capire il passato, affrontare il presente e prevedere il futuro.

Il vangelo è strada di spiritualità

Se poi in qualche scuola si vuol fare anche un cammino che aiuti i ragazzi a decidersi per una scelta di fede, con tutta libertà e ricerca, si può osare anche di più, si può far vedere il vangelo come strada di autentica profonda spiritualità.

Il vangelo è la luce nitida e gioiosa che si è accesa nella vita di ogni persona per dono di Dio, che offre orientamento e infonde forza, che si fa compagnia fedele e coinvolgente. I cristiani sono coloro che fanno giungere al vangelo tutta la loro sete di Dio e voglia di vivere, tutte le loro angosce e tensioni, le loro gioie semplici e le soddisfazioni della vita quotidiana, i loro pentimenti e rimorsi, le aspirazioni a una vita nuova e la percezione di sentirselo donata oltre ogni merito da Dio.

Il vangelo è Gesù ancora una volta per le strade del mondo come lo è stato lungo le rive del lago di Galilea o le strade della Palestina. È la sua voce quotidiana che ci chiama, ci sradica dal male, ci dà speranza, ci fa apprezzare la vita e ci distacca dal torpore cui ci vorremmo adattare. Il vangelo è l'inizio della preghiera che ogni giornata vogliamo rivolgere al Padre, per continuare quella che Gesù di notte ripeteva col dolce nome di papà, abbà.

Prendere in mano *il vangelo*, accoglierlo nella nostra mente e nella nostra vita ogni giorno è cercare la guarigione dai nostri mali che ad ogni alba che nasce rischiano di cambiare la nostra amicizia in abitudine, il nostro amore in possesso, il nostro lavoro in affanno, le nostre attese in angoscia, la nostra vita quotidiana in sopportazione, la nostra creatività in capriccio, i nostri dialoghi in processi, le nostre stesse preghiere in lamenti.

Accostarci *al vangelo* è lasciarci accogliere nella comunione con un popolo che in ogni casa, in ogni ambiente di studio o di lavoro si aspetta da Dio ogni giorno speranza in un futuro di pace, perdono per i continui tradimen-

ti della vita e forza per le spinte verso il bene che lo Spirito non fa mai mancare e che per la nostra pesantezza e superficialità sono percepite con difficoltà.

Avere *il vangelo* è sapere dove sta il centro della nostra vita di credenti, contare su una guida sicura nelle scelte quotidiane, sentirci rafforzati nelle prove, saper guardare alla croce e al Crocifisso con la speranza della risurrezione, incontrare Lui, il risorto, per le nostre strade. Spesso è trasfigurazione della vita, senza rifugio in tende consolatorie, con un velo di lacrime sugli occhi, ma con la certezza che nella croce c'è una compagnia, una forza, una spinta, un perdono per il peccato, una guarigione per l' infermità, la depressione.

Farsi accompagnare *dal vangelo* è offrire a tutti la vera vita cristiana, prima di ogni struttura o organizzazione; è vivere la vita da chiamati e non da impiegati, è guardare alla storia come un capitolo dell'avvento del Regno di Dio e non come la palestra in cui i malvagi si allenano per dominare.

Il vangelo è il primo e vero testo formativo di ogni famiglia, di ogni parrocchia, di ogni associazione o movimento o gruppo di cristiani, prima di ogni mediazione, di ogni schema e di ogni scambio di esperienze. È lì, persona e parola, spada a doppio taglio e balsamo, punto di riferimento e forza per partire. È da tenere nella bisaccia della vita, sul cruscotto dell'automobile o nella borsa della spesa, nello zaino della scuola o nella sacca del lavoro.

Il vangelo è soprattutto dare al nostro cuore la bellezza dell'incontro con colui che amiamo sopra ogni cosa. È la lettera, la telefonata, la certezza all'innamorato che sa di stare a cuore a colui che ama, a Gesù, e gli parla, lo incontra ogni giorno senza nessuna pretesa o richiesta o vantaggio: solo per amore.